



Futuri interrotti

L'impatto devastante dei tagli agli aiuti
sull'istruzione dei bambini e dei giovani in situazioni
di emergenza

Policy Briefing | Agosto 2025



Introduzione

La riduzione degli aiuti esteri da parte di alcuni dei maggiori donatori mondiali nel 2025 ha avuto un impatto drastico sulle persone più vulnerabili del mondo, non da ultimo per quanto riguarda l'istruzione. In tutte le crisi globali, siano esse causate da conflitti armati, cambiamenti climatici o calamità naturali, a milioni di bambini e giovani vengono negate le opportunità di istruzione.¹ Questo documento informativo sul contesto politico redatto dal **Geneva Global Hub for Education in Emergencies (EiE Hub)**, dal **Global Education Cluster (GEC)** e dall'**Inter-agency Network for Education in Emergencies (INEE)** valuta le profonde conseguenze dei recenti tagli agli aiuti all'istruzione e formula raccomandazioni per i responsabili politici, i donatori e gli operatori del settore.

Il documento fornisce una panoramica dell'attuale situazione del finanziamento dell'istruzione umanitaria, compresa un'analisi completata dal GEC su come il piano di risposta globale "ripriorizzato" delle Nazioni Unite influisca sul settore. Si basa inoltre su recenti consultazioni con oltre 1.000 membri dell'INEE provenienti da tutto lo spettro dell'istruzione in situazioni di emergenza (EiE), fornendo un quadro della situazione di come i tagli agli aiuti abbiano influito sui bambini, sui giovani e sui soccorritori in prima linea.

Punti chiave

- ▶ **I tagli agli aiuti nel 2025 hanno avuto un impatto devastante sui servizi educativi in contesti di crisi, mentre l'istruzione ha subito tagli più drastici rispetto alla maggior parte degli altri settori.** Gli attori umanitari sono stati costretti a ridurre del 33% le loro richieste di finanziamento per l'istruzione, lasciando più di 33 milioni di persone bisognose al di fuori dell'ambito della pianificazione degli aiuti.
- ▶ **Gli operatori dell'istruzione in prima linea nei contesti di crisi sono già stati costretti a ridimensionarsi e la maggior parte di essi ha dovuto tagliare i budget.** In pratica, ciò ha portato alla chiusura totale o parziale delle scuole, alla riduzione o al mancato pagamento degli stipendi degli insegnanti, all'aumento dei tassi di abbandono scolastico e alla riduzione dei servizi agli studenti.
- ▶ **I donatori dovrebbero sostenere e aumentare i finanziamenti umanitari destinati all'istruzione nelle emergenze, ponendo l'accento sulla leadership locale.** Le comunità locali, gli insegnanti e la società civile stanno già intervenendo per colmare le lacune lasciate dalle agenzie umanitarie e dovrebbero essere sostenuti attraverso un maggiore potere decisionale e finanziamenti.

Il ruolo fondamentale dell'istruzione nelle emergenze

Con il peggioramento delle crisi umanitarie in tutto il mondo, i bambini e i giovani che vivono in situazioni di emergenza hanno difficoltà ad accedere a un'istruzione di qualità. Alla fine del 2024, un bambino su sei – oltre 473 milioni – viveva in zone di conflitto o era in fuga da esse, mentre oltre 242 milioni di bambini hanno visto la loro istruzione interrotta dai cambiamenti climatici. Più di 85 milioni di bambini che vivono in situazioni di emergenza non frequentano la scuola a livello globale.

In questo contesto, garantire un'istruzione di qualità nelle situazioni di crisi è fondamentale. L'istruzione nelle emergenze è un intervento salvavita e di sostegno alla vita, oltre che un diritto fondamentale. Non solo mira a garantire l'apprendimento ai bambini e ai giovani, ma facilita anche il loro accesso ad altri servizi, tra cui l'acqua, il cibo e l'assistenza sanitaria. Le scuole e i centri di apprendimento offrono un senso di protezione, soprattutto ai bambini e ai giovani che corrono rischi più elevati di matrimoni precoci, lavoro forzato o reclutamento da parte di attori armati. La ricerca ha evidenziato i costi sociali sconcertanti derivanti dal mancato investimento nell'istruzione, tra cui il deterioramento della condizione delle giovani donne, i problemi di salute mentale e l'aumento della criminalità.² L'istruzione è l'investimento più forte nella resilienza, nella pace e nella prosperità, nonché uno degli strumenti più potenti per promuovere l'azione per il clima. Gli effetti della crisi climatica limitano in modo significativo l'accesso all'istruzione. L'importanza dell'istruzione è costantemente sottolineata dalle comunità stesse: quasi un bambino su tre (29%) cita l'istruzione come la sua priorità assoluta in caso di emergenza.³ Sebbene gli Stati siano i principali responsabili della fornitura dell'istruzione, anche gli attori umanitari e altre parti interessate svolgono un ruolo importante nel garantire questo diritto.⁴

2| Tagli agli aiuti all'istruzione nelle situazioni di emergenza

L'istruzione di milioni di bambini e giovani minacciata dai tagli ai finanziamenti

Nonostante il ruolo fondamentale dell'EiE, l'istruzione è stata cronicamente trascurata nei finanziamenti umanitari anche prima dei drastici tagli agli aiuti di quest'anno. I livelli di finanziamento non hanno tenuto il passo con l'aumento dei bisogni e l'EiE ha costantemente affrontato un deficit di finanziamento più grave rispetto ad altri settori. Nel 2024, i donatori hanno fornito solo il 29,7% dei fondi totali richiesti per l'istruzione, rendendolo uno dei settori più sottofinanziati.⁵

Tuttavia, i tagli senza precedenti di quest'anno hanno avuto conseguenze di vasta portata sia per l'EiE che per il settore umanitario nel suo complesso. Alla fine di giugno 2025, i donatori avevano fornito solo 6 miliardi di dollari alla risposta umanitaria a livello globale, in calo rispetto ai 9 miliardi di dollari dello stesso periodo del 2024.⁶ Il quadro era ancora più cupo per il settore dell'istruzione: alla fine di giugno 2025, l'EiE aveva ricevuto 327 milioni di dollari, ovvero meno di un terzo dei finanziamenti totali ricevuti nel 2024 (1,17 miliardi di dollari).⁷

In risposta alla nuova realtà dei finanziamenti, l'UNOCHA ha annunciato nel maggio 2025 un piano di risposta umanitaria rielaborato e "iper-prioritario". Il piano cerca di garantire che i più vulnerabili continuino a ricevere sostegno nonostante la diminuzione delle risorse disponibili e mira a raggiungere solo 114 milioni dei 300 milioni di persone bisognose in tutto il mondo.⁸ Ciò ha costretto gli attori umanitari a ripensare i piani di risposta per ridurne drasticamente le ambizioni. L'analisi del GEC ha mostrato i forti impatti di questa "ridefinizione delle priorità" sull'EiE:⁹

- Il fabbisogno complessivo di finanziamenti per l'istruzione è stato ridotto del 33% a livello globale (sulla base dei dati disponibili in 21 paesi), il che si traduce in una riduzione di centinaia di milioni di dollari USA degli aiuti disponibili.
- Il numero totale di persone destinatarie dell'assistenza educativa è stato ridotto del 43% a 18,8 milioni. Con 52 milioni di persone bisognose di assistenza educativa in tutto il mondo, ciò significa che oltre 33 milioni di persone non rientrano nell'attenzione dei donatori e delle agenzie umanitarie.¹⁰
- In alcuni paesi la situazione è ancora più critica: in Sudan e Ciad, ad esempio, le richieste di finanziamento sono state ridotte del 90%.
- Sebbene il settore umanitario nel suo complesso sia stato colpito dai tagli, questi sono stati più pronunciati per l'istruzione. Rispetto alla media dei "cinque grandi" settori (sicurezza alimentare, protezione, WASH, salute e nutrizione), il settore dell'istruzione è stato costretto a operare riduzioni più drastiche sia nel numero di persone beneficiarie che nel fabbisogno di finanziamenti.

Sebbene la portata complessiva dei tagli ai finanziamenti per l'EiE sarà chiara solo nei prossimi anni, ci sono già stati esempi significativi del loro impatto operativo:

- In Bangladesh, l'UNICEF è stato costretto a chiudere più di 6.400 centri di apprendimento nei campi di Cox's Bazar, lasciando circa 300.000 bambini rifugiati Rohingya a rischio di perdere l'istruzione.¹¹
- In Ciad, l'UNHCR e i suoi partner hanno dovuto ridimensionare i programmi per i rifugiati provenienti dal Sudan. La mancanza di fondi per gli stipendi degli insegnanti significa che quest'anno 8.500 bambini sfollati rischiano di perdere l'accesso all'istruzione secondaria, mentre più di 155.000 bambini rifugiati potrebbero rimanere completamente senza istruzione se i tagli dovessero persistere anche il prossimo anno.¹²
- In Tanzania, più di 50.000 bambini e bambine rischiano di vedere la loro istruzione interrotta o completamente interrompere la propria istruzione a causa dei tagli ai programmi educativi di Save the Children. In totale, più di 1,8 milioni di bambini in 20 paesi rischiano di perdere l'opportunità di imparare, poiché l'organizzazione è stata costretta a ridimensionare la propria attività.¹³
- In Libano, l'UNHCR ha dovuto eliminare completamente il sostegno all'istruzione, con ripercussioni su circa 15.000 bambini rifugiati. A livello globale, l'UNHCR è stato costretto a tagliare il 34% del suo budget totale per l'istruzione nel 2025.¹⁴

È inoltre importante sottolineare che gran parte degli aiuti all'istruzione nei paesi colpiti da crisi non sono esclusivamente umanitari, ma assumono anche la forma di aiuti allo sviluppo estero (APS).¹⁵ Solo nei sei paesi che ospitano il maggior numero di bambini in età scolare colpiti da crisi a livello globale, tra il 48 e il 91% dei finanziamenti all'istruzione non è di natura umanitaria.¹⁶ Si prevede che tale APS all'istruzione subirà una significativa riduzione a causa dei tagli agli aiuti annunciati nel 2025. Stime recenti indicano che l'APS all'istruzione è già stato ridotto del 12% nel 2024 e che probabilmente diminuirà di un ulteriore 25% entro il 2027. Questi tagli rischiano di avere un impatto particolarmente grave sui paesi a basso reddito, dove l'APS rappresenta oggi fino al 12% della spesa per l'istruzione.¹⁷

La leadership locale in azione: affrontare i tagli in prima linea

Per comprendere meglio l'impatto dei tagli che il settore dell'istruzione in situazioni di emergenza deve affrontare e per tracciare una strada da seguire, all'inizio del 2025 l'INEE ha condotto un'ampia consultazione con i suoi membri, attingendo ai contributi diretti di oltre 1.000 membri in 66 paesi attraverso un sondaggio e discussioni virtuali di focus group.¹⁸ I membri provengono da tutto il settore EiE e includono organizzazioni della società civile locali e regionali, agenzie delle Nazioni Unite, coordinatori di cluster, ONG internazionali, ministeri dell'istruzione e altri enti governativi nazionali e locali, studenti, insegnanti, gruppi giovanili, donatori e accademici.

Sebbene la consultazione non mirasse a fornire un quadro definitivo dell'impatto globale dei tagli agli aiuti all'EiE, ha comunque fornito un'immagine preoccupante della situazione che molti attori dell'istruzione in prima linea si trovano ad affrontare. In generale, i membri dell'INEE hanno riferito di aver dovuto ridurre i programmi, tagliare il personale o addirittura cessare completamente le attività. L'impatto sia sugli studenti che sugli educatori è già profondo: i partecipanti al sondaggio hanno evidenziato la chiusura delle scuole, l'aumento dei tassi di abbandono scolastico e la riduzione degli stipendi degli insegnanti, oltre a una serie di altri impatti operativi. Le consultazioni, tuttavia, hanno anche indicato una via da seguire per garantire l'apprendimento dei bambini e dei giovani colpiti dalle crisi, sottolineando al contempo la necessità di responsabilizzare gli attori locali.

Profondo impatto dei tagli sui bilanci e sui servizi dedicati all'istruzione

La riduzione dei finanziamenti umanitari ha già avuto un impatto notevole sui bilanci operativi degli attori locali e nazionali dell'EiE (vedi Figura 1). A maggio 2025, più della metà di tutti i partecipanti al sondaggio INEE (53%) ha dichiarato che almeno una parte dei propri bilanci destinati all'istruzione era stata ridotta, mentre meno di un quinto (19,6%) ha affermato che non vi era stato alcun impatto.¹⁹ Il restante 28% dei partecipanti ha dichiarato di non essere sicuro dell'impatto dei tagli o di non ricevere finanziamenti da sovvenzioni. Tra coloro che hanno subito un impatto sui propri bilanci, il 16% ha registrato una riduzione del bilancio destinato all'istruzione compresa tra il 40 e il 60%, mentre circa il 6% ha registrato riduzioni superiori all'80%. Alcuni sono stati costretti a chiudere completamente i programmi educativi. *"A causa dei recenti tagli al bilancio destinati agli aiuti umanitari, abbiamo chiuso i battenti, non abbiamo più finanziamenti e siamo stati costretti a chiudere il programma educativo. Non riceviamo sovvenzioni dal governo congolese, questa è la nostra situazione"*, ha affermato un intervistato della Repubblica Democratica del Congo.

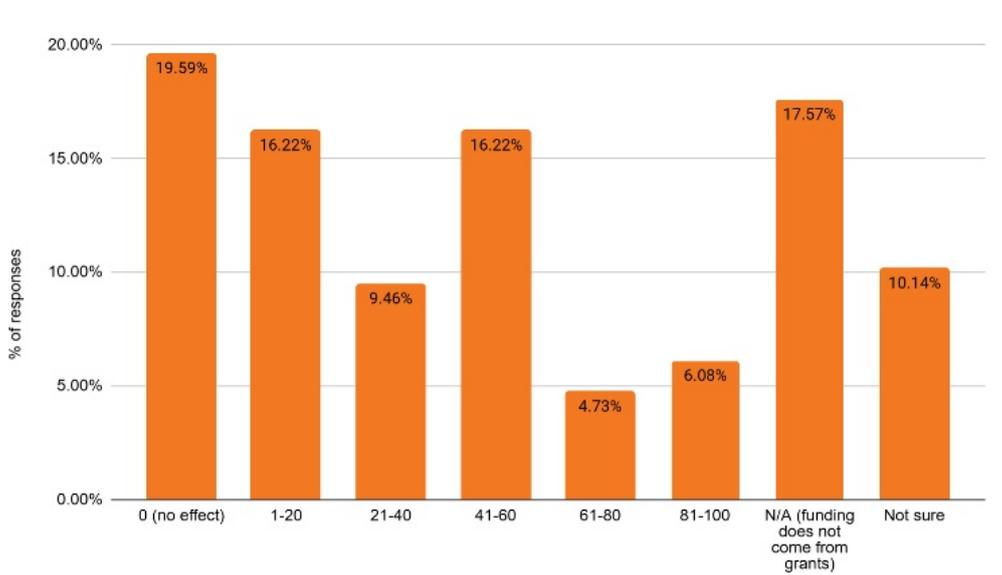


Figura 1: Qual è la percentuale di budget per l'istruzione che è andata persa? Il 52,71% ha dichiarato che almeno una parte del proprio budget per l'istruzione è stata ridotta.

I tagli hanno già avuto un impatto diffuso sui servizi educativi forniti dagli attori EiE (vedi Figura 2). È preoccupante che un quarto (25%) abbia riferito di essere stato costretto a chiudere completamente o parzialmente le scuole a causa della riduzione dei finanziamenti, mentre circa il 39% ha dichiarato di aver osservato un aumento dell'abbandono scolastico. Più della metà (50,2%) ha riferito di aver dovuto ridurre il sostegno psicosociale o altri servizi agli studenti, mentre un quinto ha dichiarato che il numero di alunni per classe è aumentato. I tagli hanno avuto ripercussioni anche sugli insegnanti: un terzo (33%) degli intervistati ha dovuto ridurre gli stipendi degli insegnanti o lasciare i salari non pagati, mentre circa il 28% ha riferito che gli insegnanti sono stati licenziati o hanno visto aumentare il loro carico di lavoro.

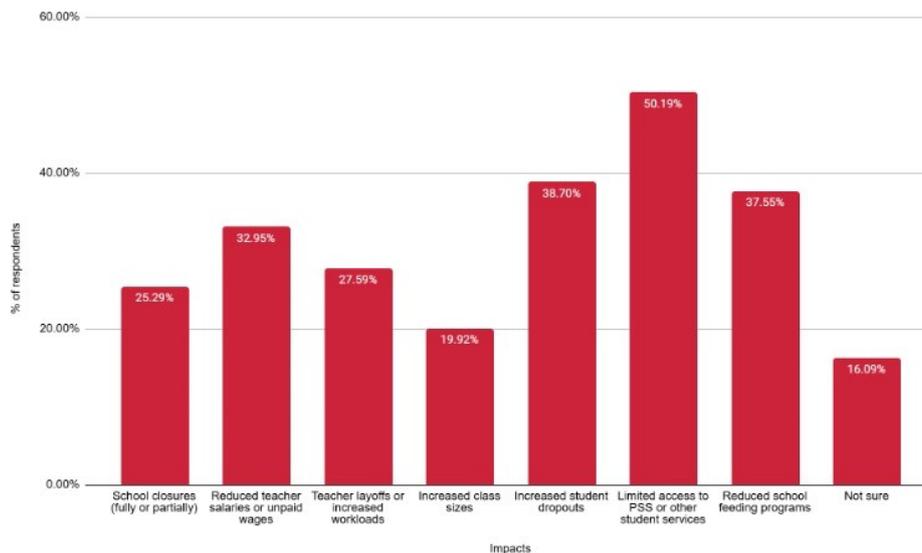


Figura 2: In che modo sono stati influenzati i servizi educativi degli intervistati?

Pratiche promettenti emergenti

Nonostante i recenti tagli agli aiuti, alcuni membri dell'INEE hanno anche evidenziato pratiche promettenti emergenti. In alcuni contesti in cui i finanziamenti tradizionali dei donatori sono diminuiti, i governi locali e nazionali hanno assunto un ruolo di leadership nel sostenere i servizi di EiE. Ciò ha incluso la ricerca da parte delle autorità locali di nuovi modelli di finanziamento per la società civile, anche se i dettagli non erano chiari dalla consultazione iniziale.

I partecipanti hanno anche sottolineato come, in diversi casi, le comunità locali siano intervenute per colmare le lacune lasciate dai gruppi di aiuto che avevano ridotto il loro impegno. Ciò ha comportato la mobilitazione di volontari per garantire la continuità dell'apprendimento, tra cui giovani, genitori, gruppi religiosi o gruppi della società civile locale. Gli sforzi si sono concentrati sulla fornitura di infrastrutture o materiali per le scuole, sull'insegnamento o sulla ricerca di attività generatrici di reddito per l'acquisto di materiale scolastico o cibo per gli studenti. Un insegnante dell'Uganda ha dichiarato: "L'anno scorso abbiamo avuto una sfida in termini di infrastrutture e abbiamo ricevuto il sostegno della Chiesa locale, che ci ha fornito uno spazio e dei tappeti su cui far sedere i nostri studenti rifugiati. I volontari della Chiesa sono venuti a lavorare gratuitamente nella scuola del campo profughi". Allo stesso modo, in alcuni casi i gruppi della società civile locale hanno iniziato a contribuire alla fornitura di servizi educativi, anche se molti hanno riferito di essere ancora ostacolati dalla mancanza di risorse o da ruoli più formalizzati nei processi decisionali. Sebbene questi esempi emergenti siano limitati, essi sottolineano come la leadership locale stia assumendo un ruolo sempre più centrale nella definizione dell'EiE, in particolare in un contesto di limitazioni dei finanziamenti internazionali. Tale leadership deve essere dotata di risorse e sostegno per essere sostenibile nel lungo periodo.

Il momento della vera localizzazione

Le consultazioni dell'INEE hanno dimostrato un consenso schiacciante sulla necessità di passare a un modello di EiE più guidato dagli attori e dalle competenze locali. In generale, era forte la sensazione che, nell'ambito del modello attuale, le comunità locali, le organizzazioni e il personale educativo non fossero adeguatamente valorizzati nel settore dell'EiE, né sufficientemente coinvolti nelle decisioni chiave. Come ha affermato uno dei membri: "Siamo sempre invitati ad attuare, ma raramente invitati a decidere". Una richiesta ricorrente era quella di integrare meglio gli attori locali nelle strutture decisionali umanitarie e di porre la leadership locale al centro dell'EiE, garantendo al contempo che l'intero onere finanziario non fosse trasferito ingiustamente alle comunità locali.

Gli intervistati hanno anche sottolineato la necessità di ripensare il modello di finanziamento del settore EiE. Poiché un ritorno alla dipendenza dai donatori tradizionali non è considerato realistico, diversi attori stanno invece esplorando fonti di finanziamento alternative, tra cui donatori "non tradizionali", filantropia e settore privato. A questo proposito, è emersa una forte convinzione che i governi nazionali e le autorità educative debbano svolgere un ruolo più importante nell'EiE.

Raccomandazioni

Ai donatori, compresi i governi, le organizzazioni filantropiche, i fondi per il clima e altri attori

- Mantenere e, ove possibile, aumentare i finanziamenti per l'EiE, dando priorità all'istruzione per la sua capacità fondamentale di facilitare altri interventi salvavita e di sostegno alla vita, quali la salute, l'acqua e i servizi igienico-sanitari, l'alimentazione e la protezione, consentendo al contempo la creazione di comunità pacifiche, lo sviluppo della resilienza e l'autosufficienza.
- Dare priorità alle soluzioni educative nazionali e locali nel finanziamento, garantendo che tali attori siano inclusi in modo significativo nel processo decisionale e ricevano direttamente i finanziamenti.
- Sostenere gli investimenti in fondi multilaterali come Education Cannot Wait e Global Partnership for Education e sfruttare tali fondi per garantire l'allineamento, la complementarità e la coerenza tra gli interventi, garantendo al contempo il continuo e tempestivo erogazione dei fondi di emergenza.
- Sostenere i ministeri per integrare direttamente l'EiE nei piani nazionali del settore dell'istruzione.
- Sviluppare le capacità nazionali per l'istruzione nelle emergenze, anche rafforzando le capacità governative di guidare il coordinamento intersettoriale durante le crisi.
- Dare priorità all'istruzione nel finanziamento per il clima, anche garantendo che i ministeri dell'istruzione siedano al fianco delle controparti ambientali e finanziarie nei negoziati sui fondi e sulle strategie nazionali per il clima.

Agli attori coinvolti nel settore dell'istruzione, compresi i governi, gli operatori umanitari e dello sviluppo e altri soggetti pertinenti

- Integrare ulteriormente la pianificazione dell'EiE nelle strategie nazionali in materia di istruzione.
- Raddoppiare gli sforzi di sensibilizzazione per aumentare il sostegno politico all'EiE e per dare priorità e risorse all'EiE negli interventi umanitari, compresi i prossimi Piani nazionali di risposta umanitaria 2026.
- Integrare l'istruzione nelle risposte multisettoriali per amplificarne la portata e l'impatto salvavita, attingendo all'esperienza del settore dell'istruzione nel garantire un apprendimento sicuro, inclusivo e di qualità che dia priorità ai soggetti più a rischio: ragazze, bambini con disabilità, rifugiati e giovani sfollati.
- Garantire che l'istruzione sia inclusa nelle risposte multisettoriali. Ciò è particolarmente cruciale dato il track record del settore dell'istruzione nel rafforzare la portata e l'impatto di altri interventi salvavita.
- Esplorare modelli di finanziamento innovativi per rafforzare l'istruzione nelle emergenze, compresi i partenariati pubblico-privati che sfruttano gli investimenti delle imprese nell'istruzione, salvaguardando al contempo i sistemi di istruzione pubblica.
- Dare priorità alla leadership locale e nazionale nei meccanismi di coordinamento, nella progettazione e nell'attuazione dei programmi EiE.
- Lavorare per diversificare ed espandere la base dei donatori EiE, compresi i contributi di donatori non tradizionali, del settore privato, della filantropia e dei fondi per il clima.

Informazioni sugli autori

Di fronte alla scarsa priorità e al sottofinanziamento dell'istruzione nelle emergenze, e data la portata della sfida, i membri del **Geneva Global Hub for Education in Emergencies** si sono riuniti per formare una forte alleanza di diversi Stati e organizzazioni al fine di aumentare la visibilità, l'impegno politico e operativo e i finanziamenti per l'EiE. L'elenco completo dei membri dell'EiE Hub è disponibile sul sito web: www.eiehub.org.

Il **Global Education Cluster** sostiene i Country Cluster e i gruppi di lavoro nel loro impegno per una risposta prevedibile, olistica, equa e ben coordinata, fornendo supporto diretto e remoto sul campo, sviluppando linee guida, raccogliendo prove, rafforzando le capacità e promuovendo la continua priorità dell'istruzione, al fine di soddisfare le crescenti esigenze educative dei bambini e dei giovani colpiti da crisi.

La Rete interagenzia per l'istruzione nelle emergenze è una rete globale aperta composta da membri che collaborano nell'ambito di un quadro umanitario e di sviluppo per garantire a tutti il diritto a un'istruzione di qualità, sicura, pertinente ed equa.

Riferimenti

- 1) Education Cannot Wait, *Stime globali: aggiornamento 2025*, gennaio 2025. www.educationcannotwait.org/global-estimates-2025-update
- 2) UNICEF, *Ever Day Counts: The social, economic and psychological costs and resulting risks of not investing in the education system in Syria*, 2022. <https://www.unicef.org/syria/media/13381/file/Syria-Every-day-counts-Cost-of-not-investing-in-Education-BRIEF-June-2023-English.pdf>
- 3) Save the Children, *Education against the Odds: Soddisfare le esigenze dei bambini emarginati per un'istruzione di qualità*, 2019. <https://resourcecentre.savethechildren.net/document/education-against-odds-meeting-marginalised-childrens-demands-quality-education>
- 4) UNESCO, "Obblighi e responsabilità dello Stato in materia di diritto all'istruzione". <https://www.unesco.org/en/right-education/state-obligations-responsibilities>
- 5) EiE Hub, *Sbloccare il futuro – sette approfondimenti chiave sul finanziamento dell'istruzione nelle emergenze*, 26 giugno 2024. <https://eiehub.org/news/unlocking-futures-seven-key-insights-on-education-in-emergencies-an-updated-look-at-financing-of-education-in-emergencies>
- 6) Consiglio norvegese per i rifugiati, "I tagli agli aiuti lasciano milioni di persone senza sostegno", 1° luglio 2025. www.nrc.no/news/2025/july/aid-cuts-leaving-millions-without-support
- 7) Servizio di monitoraggio finanziario dell'UNOCHA, panoramica globale della situazione umanitaria (GHO) per il 2025 (consultata il 19 agosto 2025). <https://fts.unocha.org/plans/overview/2025>
- 8) UNOCHA, "Una panoramica umanitaria globale 2025 iper-prioritaria: la crudele matematica dei tagli agli aiuti", 10 giugno 2025. <https://humanitarianaction.info/document/hyper-prioritized-global-humanitarian-overview-2025-cruel-math-aid-cuts>
- 9) GEC, "Impact of Re-prioritization on EiE", 3 giugno 2025. www.educationcluster.net/news/impact-re-prioritization-eie
- 10) UNOCHA, "Una panoramica umanitaria globale iper-prioritaria 2025: la crudele matematica dei tagli agli aiuti", 10 giugno 2025. <https://humanitarianaction.info/document/hyper-prioritized-global-humanitarian-overview-2025-cruel-math-aid-cuts>
- 11) Save the Children, "Circa 300.000 bambini rischiano di perdere l'istruzione a causa della chiusura dei centri di apprendimento nei campi Rohingya dovuta ai tagli ai finanziamenti", 5 giugno 2025. <https://reliefweb.int/report/bangladesh/about-300000-children-risk-losing-education-learning-centres-rohingya-camps-shut-due-funding-cuts>
- 12) UNHCR, "I tagli agli aiuti causano la chiusura di servizi fondamentali per i rifugiati sudanesi in Ciad", 7 aprile 2025. www.unhcr.org/news/stories/aid-cuts-shut-down-critical-services-sudanese-refugees-chad
- 13) Save the Children, "I tagli agli aiuti interrompono l'istruzione di 1,8 milioni di bambini sostenuti da Save the Children", 27 marzo 2025. <https://reliefweb.int/report/world/aid-cuts-disrupt-education-18-million-children-supported-save-children>
- 14) UNHCR, *On the Brink: The devastating toll of aid cuts on people forced to flee*, luglio 2025. <https://www.unhcr.org/sites/default/files/2025-07/unhcr-on-the-brink-report-july-2025.pdf>
- 15) L'APS si concentra sullo sviluppo economico a lungo termine e sul benessere dei paesi in via di sviluppo, mentre gli aiuti umanitari rispondono alle esigenze immediate e alleviano le sofferenze durante e dopo le crisi. Per ulteriori informazioni, cfr. OCSE, "Aiuto pubblico allo sviluppo – definizione e copertura". <https://www.oecd.org/en/topics/sub-issues/oda-eligibility-and-conditions/official-development-assistance--definition-and-coverage.html>
- 16) I sei paesi sono Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, Haiti, Nigeria e Sud Sudan. Rapporto sul monitoraggio globale dell'istruzione (GEM) e Education Cannot Wait, *Finanziamenti per l'istruzione in situazioni di crisi: dati in difficoltà*, giugno 2025. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000394154>
- 17) Rapporto GEM, "Qual è il potenziale impatto dei recenti tagli agli aiuti all'istruzione?", 14 aprile 2025. <https://world-education-blog.org/2025/04/09/what-is-the-potential-impact-of-recent-cuts-in-aid-to-education/>
- 18) Le consultazioni sono state condotte nel maggio-giugno 2025 e hanno incluso un sondaggio (a cui hanno risposto 261 membri dell'INEE) e 29 "Meet-Up"/Focus Group Discussions (a cui hanno partecipato 810 partecipanti unici). Sebbene questo briefing politico fornisca una panoramica delle risposte, l'INEE intende pubblicare un rapporto più approfondito e una tabella di marcia basata sui risultati nel corso del 2025.
- 19) In totale, 261 membri dell'INEE hanno risposto al sondaggio, che è stato condotto in arabo, inglese, francese, portoghese e spagnolo. Più della metà dei rispondenti (52%) proveniva dall'Africa. La maggior parte lavorava per ONG internazionali (29%) o nazionali (27%).

Foto di copertina: Aula vuota della scuola elementare Bulengo, sostenuta dall'UNICEF, nel campo profughi di Bulengo, Repubblica Democratica del Congo, 2025. © UNICEF/UNI734169/Benekire

Per saperne di più sull'istruzione nelle emergenze

Geneva Global Hub for Education in Emergencies www.eiehub.org

Global Education Cluster www.educationcluster.net

Rete interagenzia per l'istruzione nelle emergenze www.inee.org